

Ma dure contestazioni arrivano da Biasotti

Finisce l'era dell'ILVA: siglato l'accordo

Quello che verrà definitivamente firmato, alla fine di settembre a Cornigliano, sarà un accordo storico, finalmente ben accettato da tutti.

Evento di grande importanza, il 27 luglio scorso a Roma. L'accordo siglato a Palazzo Chigi, davanti al sottosegretario Gianni Letta da Burlando, Scajola e Riva corregge i tentativi d'intesa precedente sulla riconversione dell'acciaieria di Cornigliano.

E, cosa ammirevole, non si è fatta una questione di colore politico, ma l'intesa ha trovato consenso oltre che dal Presidente DS della Regione, Burlando, anche dal ministro Scajola di Forza Italia.

Ecco i punti salienti dell'accordo. Lo smantellamento dell'altoforno, che era già stato chiuso il 31 luglio scorso; il potenziamento delle lavorazioni "a freddo" con un investimento di 770 milioni di euro; la ricollocazione in azienda dei 650 lavoratori in esubero, (attualmente

in cassa integrazione per 36 mesi); i 300.000 metri quadrati restituiti alla città, (di questi, 144.000 saranno destinati al distripark portuale); la costruzione di una centrale elettrica di 300 MW per uso interno, necessaria alla fabbrica, (accordo stipulato e approvato in Consiglio Regionale nell'ordine del giorno del 20 settembre, che autorizza l'Ilva a produrre energia solo per uso proprio, senza vendere).

Inoltre Riva sarà autorizzato ad occupare le aree concordate, sino al 2065.

Dichiarazioni di netto dissenso sono state fatte dal precedente Presidente della Regione, Biasotti, che ha parlato di "regalo a Riva", e da Plinio di AN.

Il consigliere delegato dell'Ilva, Claudio Riva, ha evidenziato l'importanza per l'Italia di rimanere una potenza industriale e "per attuare ciò - ha detto - si ha bisogno della siderurgia". Quindi non con il

superamento, ma con una lavorazione dell'acciaio compatibile con l'ambiente, niente più altoforno ma laminazione a freddo.

I nuovi impianti, ha assicurato Riva, saranno realizzati seguendo norme di sicurezza e di tutela ambientale, ed ha anche evidenziato i vantaggi economici portati dall'acciaieria, per il mantenimento e l'accrecimento di posti di lavoro.

Genova, con l'Ilva, riveste un importante ruolo nella produzione dell'acciaio. Si occupa infatti della seconda e terza lavorazione, mentre la prima avviene a Taranto. Con l'attuazione di questo progetto - ha detto l'imprenditore - la nostra città diverrà il più grande distripark del Mediterraneo.

I punti determinanti dell'intesa poggiano sulla qualità e quantità degli investimenti, sul miglioramento dell'ambiente nella delegazione e nel ponente genovese e sul recupero di spazi della città e del porto.



Negli spazi restituiti alla città, elemento importante è la realizzazione della grande strada a mare, di cui il Gazzettino aveva già dato notizia nei mesi scorsi.

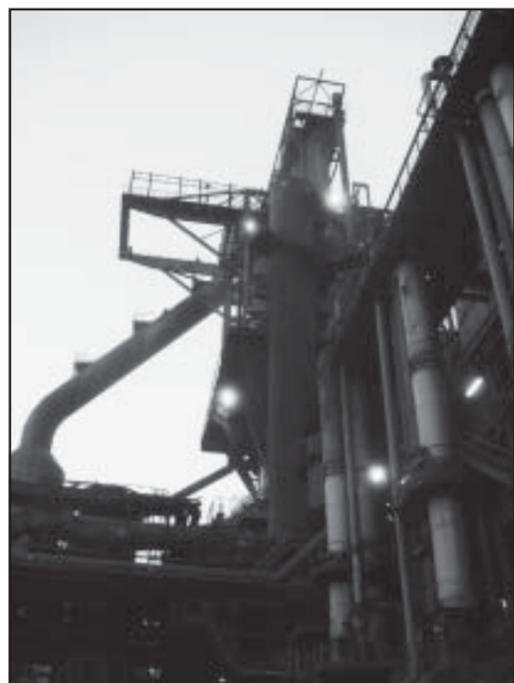
Il 20 settembre l'accordo è stato approvato a maggioranza dal Consiglio Regionale e Comunale. In quella sede, ci sono state ancora contestazioni da parte di Biasotti, che ha detto: "Riva spenderà meno dei canoni previsti in precedenza e invece di avere 400 posti di lavoro in più, ne avrà 200 in meno". Burlando ha risposto ricordando che è un accordo fatto dal Ministero, dai Sindacati e da tutte le

componenti, quindi ritiene che questo sia già una buona garanzia. Il programma dovrà essere ancora sottoposto alla valutazione di Impatto Ambientale per poter arrivare, a fine mese, alla firma definitiva a Villa Bombrini, dove si concluderà l'iter di un patto iniziato a Roma il 27 luglio scorso. Così, dopo un'attesa lunghissima, è tramontata definitivamente a Genova l'era dell'altoforno che funzionava da cinquant'anni. L'ultima colata è avvenuta all'alba del 29 luglio, ha avuto un'agonia di alcuni giorni per cessare definitivamente il 31 luglio.

Laura Traverso

Archeologia industriale

L'altoforno si è fermato per sempre



ultimo respiro, l'ultima bollente colata di ghisa ha attraversato le sue viscere.

Io ho avuto la fortuna di essere lì quel giorno per poterlo visitare proprio nelle sue ultime ore di vita.

Dopo essermi messa tutto il necessario per la sicurezza l'elmetto, la giacca è cominciata la mia visita accompagnata da guide d'eccezione, persone che per anni hanno lavorato sul "gigante" e che qui lasciano molti ricordi. Il lavoro degli uomini dell'altoforno è molto duro, i turni sono pesanti però leggo negli occhi dei miei accompagnatori, un

Passando con il treno per la stazione di Genova Cornigliano guardavo sempre un po' incuriosita dal finestrino lo stabilimento dell'Ilva, quel piccolo mondo a sé, popolato da enormi figure possenti ma allo stesso tempo polverose, pesanti, quasi stanche di sopportare anni e anni di discussioni, di minacce, di mancate promesse per il loro futuro.

A luglio il più grande di questi vecchi ma orgogliosi mostri ricchi di storia ha ceduto: l'accordo è stato siglato e l'altoforno ha esalato il suo

po' di tristezza e di malinconia per quella pagina della loro vita che sembra finire solo ora con la morte del "mostro", anche se non lavorando più sull'altoforno si era già forse conclusa da anni, la stessa tristezza e malinconia che vedo anche negli occhi di quanti si stanno avvicinando attorno alla colata di ghisa e che con mio grande stupore non sono come credevo vecchi operai dall'aria magari un po' stanca, ma giovani e tutti preoccupati per il loro lavoro, il loro futuro, per le loro famiglie.

Arrivati nei pressi della bocca da dove esce la ghisa fusa la temperatura comincia ad aumentare vertiginosamente, tento di avvicinarmi alla colata ma è possibile fino ad un certo limite a causa del calore che brucia la pelle e del fastidio agli occhi nel guardare quel materiale incandescente.

Continuiamo la visita salendo sempre più in alto, praticamente alla vetta di quel monte un po' rugginoso ma affascinante, da quella posizione si può vedere tutta la fabbrica, i capannoni (tra i quali mi viene indicato quello in cui lavorava il sindacalista Guido Rossa), il vecchio altoforno già dimesso da anni e i carrelli che portano il carbone e il materiale che verranno sottoposti alla fusione.

Data l'ultima occhiata a tutto quello che avrei rivisto forse solamente di sfuggita magari in qualche vecchio filmato abbiamo cominciato a scendere, ed eccomi di nuovo a terra con una nuova esperienza da ricordare e con nelle narici ancora l'odore del materiale di scarto della produzione della ghisa, la loppa, un odore acre che mi aveva accompagnato per tutta la visita lasciandomi spesso senza fiato, e che già lo so mi riempirà le narici ogni qualvolta mi ricorderò di tutto questo, dell'altoforno della gente sudata, affaticata e dell'incredibile colore dell'acciaio fuso.

Addio vecchio gigante.

Alessia Tiragallo



**Serrande Motorizzate
Riparazioni
Carpenteria in Ferro**

**16151 GE-SAMPIERDARENA
VIA URBANO RELA, 43 R.
TEL..010.645.44.38**



**LEGNO - PANNELLI TAGLIO - BORDATURA
PROFILI - ZOCCOLI - RIVESTIMENTI
PERLINATI - CORNICI - FERRAMENTA - UTENSILERIA
VERNICI - MOBILI - SEDIE - PORTE - SCARPIERE
MOBILI IN KIT PER CASA ED UFFICIO**

**16149 GENOVA SAMPIERDARENA
Via Gioberti, 21 rosso
tel. 010.41.27.17**

consulenza specializzata



www.paladonbosco.it

8/9 OTTOBRE - INGRESSO GRATUITO

OPEN DAYS



www.crocerastadium.it

**PALAGYM - Centro Fitness - Via S.G.Bosco, 14 r (PalaDonBosco) - 010 6451444
CROCERA STADIUM - Piscine - Via Eridania, 3 (semaforo Fiumara) - 010 8686677**